

Distanza e focale

Prima di tutto, studiamo le conseguenze che produce la nostra distanza dal soggetto sulla sua dimensione e la sua forma, e quale scelte pratiche comporta. Osserviamo un soggetto a occhio nudo. Quando siamo lontani il nostro soggetto è piccolo. Quando ci avviciniamo, la sua dimensione aumenta. A volte, in fotografia, desideriamo ritrarre il soggetto «più grande», ma non possiamo o non vogliamo avvicinarci. Utilizzare un obiettivo con focale lunga consente di ingrandire il soggetto da cui siamo lontani.

Focale e obiettivi

La focale (o distanza focale) corrisponde alla larghezza del campo inquadrato. Con una focale lunga, ci interessiamo solo a una piccola parte dell'ambiente che ci circonda, che mostriamo in primo piano nella nostra fotografia. Con una focale corta, abbracciamo un campo visivo più ampio e presentiamo il soggetto nel suo ambiente. La focale è espressa in millimetri.

Corrisponde a una delle caratteristiche maggiori di un obiettivo (24 mm è una focale corta o grandangolo, 200 mm è una focale lunga). Gli obiettivi cosiddetti con «focale fissa» hanno un'unica focale (per esempio 24 mm). Gli zoom permettono di scegliere fra un'ampia varietà di focali comprese fra due valori estremi (con un 24-70 si può fotografare a 24 mm, 25 mm... 35 mm, 36 mm... fino a 70 mm).

Focale e deformazioni

La focale utilizzata non solo cambia la dimensione dell'elemento nell'immagine e la presenza o meno di un ambiente associato al soggetto. Agisce sulla forma di ciò che fotografate. Più la focale è corta (grandangolo), più siete vicini al soggetto e la deformazione è consistente. Il soggetto sembra distendersi nell'immagine. Questa proprietà è sfruttata per dare un aspetto grandioso e impressionante alle statue e ai monumenti ripresi dal basso verso l'alto.

La deformazione del grandangolo ha inoltre un effetto sulla dimensione reciproca degli elementi nell'immagine. Più vi avvicinate e utilizzate una focale corta, più gli elementi perdono la proporzione gli uni rispetto agli altri: alcuni sono valorizzati, altri messi in disparte. Ecco ciò che è utile per «focalizzare» lo sguardo sul vostro soggetto principale! La sproporzione consente anche di realizzare fotografie originali e divertenti.

vedete l'autoadesivo presente in queste due immagini? Osservate come sembra piccolo nell'immagine in alto ed enorme in quella in basso (maggiore persino del lampione!). Si tratta tuttavia dello stesso elemento. Queste due immagini sono state scattate con la stessa focale (28mm). Avvicinandomi molto all'autoadesivo per scattare la foto in basso, ho reso «sproporzionato» questo elemento rispetto allo sfondo. Uno spostamento verticale mi ha permesso di collocarlo al livello dell'orizzonte.



Avvicinarsi o zoomare?

In entrambi i casi, nonostante si tratti di riprendere il soggetto in dimensioni maggiori nell'immagine, non si ottiene un risultato identico. La dimensione relativa degli elementi cambia e le deformazioni sono più o meno pronunciate. Quando un'immagine è stata ripresa con il grandangolo, chi la osserva ha l'impressione di far parte della scena, di trovarsi fra gli oggetti e le persone che sono ritratte. Davanti a una fotografia scattata con lo zoom (teleobiettivo), con una focale lunga, abbiamo invece l'impressione di spiare, di guardare una scena rimanendo in disparte, al di fuori.

Per realizzare un servizio o per soggetti urbani il grandangolo è spesso raccomandato, perché crea una vicinanza effettiva con il soggetto e accentua la prospettiva. Per il ritratto, invece, non è consigliabile la deformazione di un grandangolo su un volto. Per rispettare la forma e le proporzioni del modello, scegliete una focale di almeno 50 mm. Qualsiasi sia il vostro soggetto, state attenti alla focale che scegliete e al macroposizionamento: entrambi saranno determinanti per il risultato.

Focale e posizionamento, in breve...

Esempi con posizionamento costante		
Esempi con soggetto costante e posizionamento diverso	 Posizionamento ravvicinato	 Posizionamento distante
Focale	Focale corta (grandangolo)	Focale lunga
Lunghezza della focale	Valore basso, per esempio 24 mm	Valore alto, per esempio 200 mm
Angolo di campo	Veduta ampia	Veduta parziale dell'ambiente circostante
Prospettiva	Prospettiva allungata	Immagine molto «piatta»
Deformazione	Deformazione del soggetto	Nessuna deformazione
Nitidezza	Nitidezza maggiore	Nitidezza inferiore: sfondo sfumato

In pratica

- Fotografate un soggetto con diverse focali avvicinandovi più o meno per sperimentare la differenza fra avvicinarsi e zoomare. Scoprite cosa cambia a seconda della scelta.
- Provate a togliere proporzione agli elementi dell'ambiente che vi circonda. Fate in modo che un elemento vicino a voi sembri più grande di uno sullo sfondo, per esempio in realtà di dimensioni maggiori.

Decidere l'inquadratura

In definitiva, alcuni elementi sono conservati nell'immagine, altri sono invece eliminati... altri ancora sono tagliati dall'inquadratura. Questo non è indifferente perché il ruolo del fotografo è decidere l'inquadratura. Tagliare un occhio o una caviglia con la nostra mannaia fotografica non è mai una festa! Dobbiamo stabilire con precisione il luogo dove l'inquadratura taglia un elemento a metà affinché l'immagine risulti armoniosa e bella esteticamente.

Tagliare di netto e lasciar respirare il soggetto

Quando tagliate un elemento, non siate timidi. Se manca un solo centimetro a un edificio, a una pietra o a una guancia, l'impressione che ne deriva è che il taglio sia stato involontario. Si ipotizzerà un leggero movimento durante lo scatto o un errore di inquadratura. Un taglio poco netto è sgradevole per chi guarda l'immagine perché si percepisce una mancanza.

Tagliare troppo lievemente una curva è l'errore più grande da evitare. Se procedete in questo modo, lo sguardo esce dall'inquadratura per seguire una curva di cui manca una parte, e questo è molto negativo ai fini dell'armonia della vostra fotografia. Non esitate, tagliate di netto il vostro soggetto. Lo spettatore percepirà che si tratta di una scelta consapevole e l'impianto grafico non ne risentirà. L'immagine, al contrario, ne guadagnerà.

Se non tagliate il soggetto, fate in modo che l'inquadratura sia a una distanza sufficiente dalla linea che lo delimita. Se questa linea tocca l'inquadratura o si trova soltanto a uno o due millimetri di distanza, il soggetto perde la sua libertà nello spazio e sembra soffocato dall'inquadratura. Lasciate sempre qualche centimetro fra il bordo di un elemento non tagliato e l'inquadratura.



Inscrivere il soggetto nell'inquadratura o tagliarlo? È questa la scelta che operiamo ogni volta che scattiamo una fotografia, più o meno consapevolmente. Qui ho voluto conservare la forma geometrica quadrata della finestra tagliando l'amacca a righe in una forma imprecisa per aumentare l'effetto grafico di questa «visione in blu».



L'influenza dell'inquadratura sull'aspetto visivo dell'immagine in questi tre ritratti di un lattante è determinante. L'immagine di sinistra presenta la testa del bebè intera; la foto intenerisce ed è strutturata sull'angolo formato dal braccio dell'adulto. Tuttavia, il volume della testa diminuisce l'impatto del viso che, tra l'altro, è molto centrato. Nella foto centrale, l'inquadratura è più stretta ma inopportuna! Il taglio non netto (margine sinistro) e la linea tangente (margine alto) stroncano l'estetica dell'immagine e l'armonia prodotta dalle curve. La fotografia di destra presenta un mezzo primo piano con un taglio netto della testa. Questa vista valorizza al meglio l'espressione del viso del bambino addormentato.

Soggetti multipli

Ogni soggetto fotografato è composto da molti «microsoggetti». Dovete dunque chiedervi che cosa tagliare e cosa no, su diverse scale. Alcune «regole» vi possono guidare per prendere la decisione giusta.

Per un ritratto di una persona di cui avete deciso di tagliare il viso, per esempio, è consigliabile lasciare intatti oppure eliminare completamente tutti gli elementi disitinti e caratteristici: occhi, naso, bocca, orecchie. Potete invece tagliare la fronte o le guance, se volete.

Dovete riflettere in modo progressivo. Se fotografate una facciata, taglierete l'edificio? Se sì, taglierete una certa finestra? Se sì, taglierete il vaso di fiori che si trova sul davanzale? E via di seguito. Qualsiasi siano la scala e il contenuto dell'immagine che avete scelto, il modo di determinare l'inquadratura è importante.



L'immagine urbana gioca sui margini dell'inquadratura mentre la foto del mare sfrutta in modo particolare uno degli angoli nell'inquadratura di una composizione molto dinamica.

Sfruttare la struttura geometrica dell'inquadratura

La nostra cornice fotografica è una forma geometrica. Possiamo sfruttarne le proprietà quando inquadrano e componiamo l'immagine. Definendo l'inquadratura, imponiamo margini e angoli al nostro ambiente. Questa semplice constatazione è ricca di opportunità grafiche!

I lati della nostra cornice fotografica rettangolare sono segmenti che hanno una lunghezza e una direzione. Possono essere sfruttati:

- la direzione. Si tratta di determinare l'angolo fra il margine della cornice e una delle linee della nostra immagine: parallelismo, perpendicolarità, posizionamento obliquo;
- alcuni punti particolari di questi segmenti, soprattutto il centro, i terzi, i quarti.

Inserire delle linee esattamente negli angoli della cornice genera delle costruzioni grafiche molto interessanti. Questo processo accentua la prospettiva e aggiunge maggiore dinamicità all'immagine. I modelli grafici di pag. 13 rappresentano qualche esempio di sfruttamento delle proprietà della cornice.

In pratica

- Ripetete l'esperienza dell'«ancora meno» (vedere riquadro a pag. 49) prestando particolare attenzione alle zone di taglio. Per una volta, trascurate l'interno dell'immagine e concentratevi sui margini e sugli angoli.
- Giocate con la geometria della cornice inserendo linee parallele ai margini o in diagonale.

◀ La fotografia delle pagine precedenti presenta un soggetto molto semplice: una scala e un cappello. La composizione valorizza appieno il soggetto e conferisce interesse e bellezza all'immagine. Il cappello costituisce un punto fermo definito mentre la rampa di scale ha una struttura grafica apprezzabile, quasi una colonna vertebrale per l'immagine.

Perché comporre?

L'ambiente che ci circonda è una fonte inesauribile di elementi alla quale possiamo accedere per creare le nostre fotografie. Come fosse un dizionario «alla rinfusa», ci offre entità diverse da associare per esprimerci attraverso l'immagine.

Una grammatica fotografica

Qual è il ruolo della composizione? Organizzare, disporre gli elementi di una scena per esprimerci in modo comprensibile e chiaro. Lavorare con la composizione permetterà alle persone a cui mostrerete le vostre fotografie di comprendere ciò che vi è piaciuto dell'ambiente che vi circonda. Voi stessi, riuscite a percepire facilmente nelle vostre immagini ciò che ha suscitato il vostro interesse se non rispettate un determinato linguaggio grafico?



Punto forte e lettura dell'immagine

Esattamente come una frase inizia sempre con la lettera maiuscola, così una fotografia è organizzata intorno a un punto forte (o focale) ben definito. Il punto forte è il luogo che attira per primo il nostro sguardo, il soggetto principale. In un secondo momento, lo sguardo si sposta nell'immagine passando da un elemento all'altro o seguendo le linee di forza. La disposizione degli elementi e la posizione delle linee nell'immagine determinano così il modo in cui «leggeremo» la fotografia: ciò che scopriremo e in quale ordine. La sfida del fotografo consiste nel suscitare l'interesse per diversi elementi dell'immagine senza smarrire lo sguardo in un dettaglio destrutturato. Si tratta di una ricerca di equilibrio e di armonia.



Questa scala, metà rettilinea e metà curva, ben illuminata, costituisce un buon soggetto grafico. Tuttavia, nella prima immagine, con una ripresa a distanza, la composizione abbastanza centrata e una dinamica grafica debole non rendono giustizia al soggetto. La seconda immagine mostra come un soggetto simile può essere valorizzato da una buona composizione. L'inquadratura si concentra sulla zona luminosa e il soggetto grafico. Le linee che strutturano la foto si sviluppano da una parte all'altra dell'inquadratura. In basso, la linea parte dall'angolo e penetra nell'immagine obliquamente. Poi cambia direzione e si arena nell'angolo opposto. Questa traiettoria ha un'ottima dinamica.

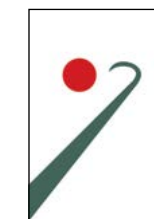
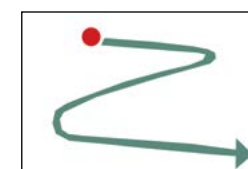
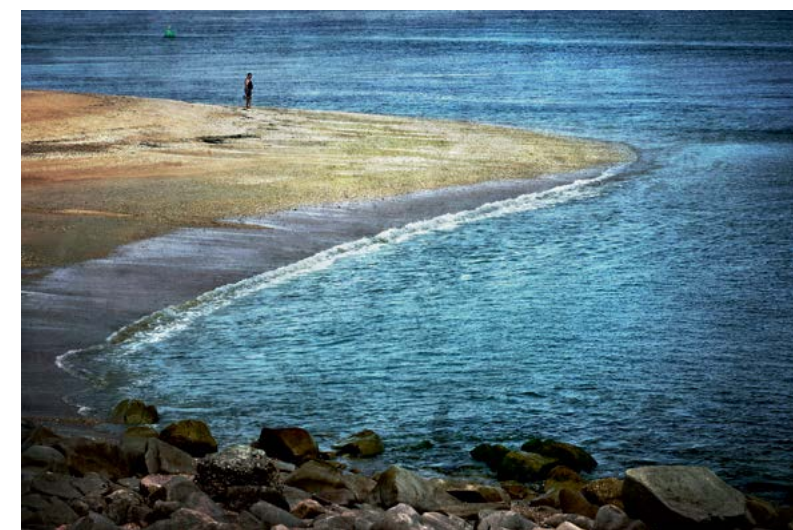
Scheletro, carne e sguardo di una fotografia...

Per comprendere come agisce la composizione di una fotografia, possiamo anche paragonare la sua struttura a un corpo... animale o umano.

Il punto forte è, in un certo qual modo, lo sguardo. È ciò che ci attira per primo, che è maggiormente determinante per ciò che concerne l'impatto visivo. La struttura grafica costituisce l'ossatura dell'immagine, lo scheletro grazie al quale si sostiene. Il contenuto che rimane della foto, la sua materia e il colore rappresentano la carne, il rivestimento che permette la sua esistenza.

Immaginare le fotografie come esseri viventi non ci induce a rispettarle maggiormente e a fare del nostro meglio per crearle? Regalate uno sguardo e un'ossatura alle vostre immagini!

A chi piace scattare foto «invertibrate»?



Queste due immagini sono composte da un punto forte (figura umana, automobile) posizionato in modo molto decentrato, in alto a sinistra dell'inquadratura. Sono entrambe strutturate da una linea: sinuosa, a sinistra (con un effetto yin e yang, terra/mare) e diagonale, a destra, per una dinamica che rinforza l'effetto della velocità reso dall'automobile, alterata da una leggera sfocatura prodotta dal movimento.

In pratica

- Scegliete una linea (dritta, curva o sinuosa) e cercate diversi modi di posizionarla nell'immagine. Fate lo stesso con un elemento a forma di punto.
- Adagiate su alcune vostre fotografie un lucido di acetato oppure virtuale prodotto con un software di ritocco delle immagini e provate a disegnare gli elementi essenziali che le costituiscono. Questi sono semplici da individuare, ben distinti gli uni dagli altri, ben posizionati nell'immagine?

◀ Nelle pagine precedenti, la poltrona all'aperto, estranea al contesto, non avrebbe attirato la mia attenzione senza il raggio di luce obliquo che la «mette in scena». A volte, è la luce che fa la foto... Bisogna saperla percepire e sfruttare!

Luce e densità

La luce ha proprietà davvero stupefacenti, che non si finiscono mai di esplorare e sfruttare. Non solo, una luce diretta divide l'ambiente in zone (in ombra o illuminate, vedere pagg. 16-17): i raggi di luce scherzosi cambiano direzione per scompigliare la scena e creare illusioni (vedere pagg. 18-19) e, inoltre, la luce determina il colore e la densità del soggetto.

Colore e densità, indipendenti dal soggetto

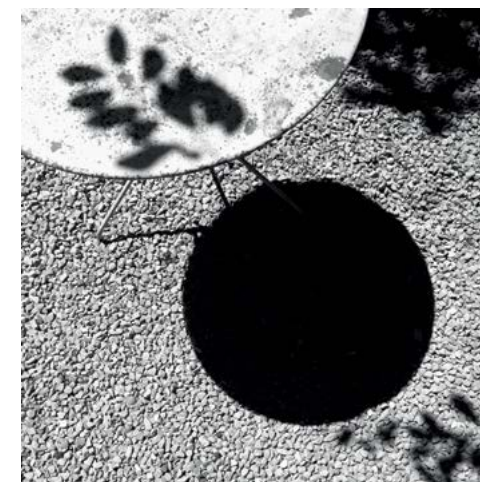
Le due fotografie in basso presentano lo stesso fumo che esce da una ciminiera a qualche ora di distanza, con una luce diversa: sebbene in realtà sia grigio, il fumo appare una volta bianco e una volta quasi nero. Analogamente, i fiocchi di neve, quando cadono a terra, sono bianchi, ma se guardate verso il cielo, li vedrete grigi. Quali maghi sono capaci di produrre simili illusioni... ottiche? La luce e il contrasto! Il colore è lo stesso ma la luce e la densità degli altri elementi dell'ambiente circostante la rivelano in modo diverso.

Influire sulle densità

Gli oggetti e gli elementi dello sfondo non hanno un colore e una densità certi. La loro resa è influenzata da quattro criteri:

- il modo in cui il soggetto è illuminato: i colori sono più o meno vivi in base alla luminosità dell'ambiente e variano di densità a seconda che si trovino al sole o in ombra. Inoltre, la luce obliqua regala una tinta brillante all'ambiente prima di offuscare e illividire tutti i colori presenti, al crepuscolo;

- l'orientamento rispetto alla luce: l'effetto cambia se il soggetto si trova sotto una luce diretta, tangente o in controluce. Nell'ultimo caso, si trasforma in una sagoma molto densa;
- il contrasto con lo sfondo (la nostra angolazione è quindi determinante): un grigio medio appare chiaro o scuro a seconda che si presenti su uno sfondo più o meno denso. Per esempio, un piccione grigio sembra quasi bianco se si staglia su uno sfondo scuro e quasi nero se cammina su un terreno chiaro;
- l'esposizione: sottoesponendo o sovraesponendo influenzate, ovviamente, la densità del soggetto e il resto dell'immagine.



L'immagine di sinistra mostra un gioco di ombre e di forme grafiche con elementi molto semplici che contrastano gli uni con gli altri per densità (bianco su grigio, nero su grigio e nero su bianco). La fotografia del micino, a destra, mostra due occhi chiari (punto forte) che sbucano su un pelo nero, che a sua volta si staglia su un fondo chiaro (contorno della testa, orecchio, dorso), visto che la zona di luce è circondata dalle ombre. L'aspetto grafico del gioco di ombre mi ha permesso di realizzare questa composizione centrata, abbastanza azzardata.

Comporre con la densità

Sfruttare le variazioni di densità è un modo molto efficace per migliorare la leggibilità delle immagini. Qual è il concetto chiave? Far emergere un elemento chiaro su uno scuro, che a sua volta si staglia su uno sfondo chiaro, cosparso di elementi scuri ecc. e viceversa! Individuate gli elementi che «contrastano» e pensate «bianco su nero e nero su bianco». Scattate quando una persona vestita con abiti scuri passa davanti a uno sfondo chiaro. Fate risaltare un gatto bianco su uno sfondo molto denso, sottosponendo la foto.

Questo approccio è particolarmente interessante con il bianco e nero, dove l'immagine è il risultato solo di densità e non di colore. Il contrasto è quindi ancora più importante. Quando il cielo è molto blu (densità scura) e fotografate in bianco e nero, giocate con le nuvole e componete l'immagine con zone chiare. Quando il cielo è grigio chiaro o bianco, inserite degli elementi scuri.

Quando la luminosità è ridotta e fotografate «al buio», ricordate che la vostra immagine sarà all'80% nera o grigio scuro (le zone in ombra invadono l'immagine). È quindi obbligatoria una composizione con elementi illuminati che contrastino con l'ambiente scuro.



A sinistra, inserire il visitatore, in ombra, davanti al muro bianco fra due quadri era indispensabile per la leggibilità dell'immagine. Questa composizione basata sulla densità mi ha permesso di ottenere un risultato molto contrastato. La linea a terra dirige il nostro sguardo verso il punto forte. A destra, l'immagine è costruita, di nuovo, sull'opposizione fra zone chiare ed elementi in ombra oppure ombre proiettate. Il cielo, di un blu molto denso, si trasforma in grigio scuro durante il passaggio al bianco e nero e rende bella questa fotografia, facendo risaltare il biancore degli edifici e della nuvola.

In pratica

- In una giornata particolarmente luminosa, cercate degli elementi chiari o illuminati che si stagliano su uno sfondo scuro o nell'ombra, e viceversa. Fotografateli e non esitate ad esasperare il contrasto, se necessario, nella fase di fotoritocco.
- Tentate di realizzare immagini «composte sulla base della densità» abbinando diversi elementi che contrastino con lo sfondo. Pensate sempre «scuro su chiaro e chiaro su scuro» e rimanete concentrati sulla leggibilità.

Messa a fuoco

Se l'immagine che desideriamo realizzare non è nitida in tutta la sua profondità, regolare la messa a fuoco prima di scattare ci permetterà di determinare le zone nitide e le zone sfocate.



La messa a fuoco a sinistra è realizzata sullo sfondo e, a destra, sul primo piano. Da un lato, metto l'accento sul panorama e dall'altro sul dettaglio dei fiori e della ringhiera. Preferire l'una o l'altra immagine è una questione di gusto personale; nessuna delle due è migliore dell'altra. Il vantaggio della seconda fotografia è la messa a fuoco sull'elemento più fine, la forma della ringhiera e il colore dei fiori, pur valorizzando allo stesso tempo il paesaggio.

Messa a fuoco e nitidezza

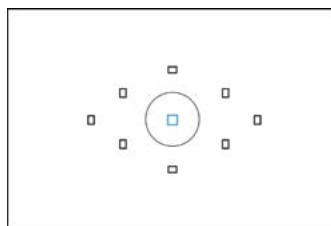
La messa a fuoco può essere automatica, grazie all'autofocus, oppure ottenuta in modo manuale, girando l'anello della messa a fuoco dell'obiettivo (tranne che nel caso di una fotocamera compatta). Quando si fotografa con grande profondità di campo, la precisione della messa a fuoco è meno importante, perché la maggior parte dell'immagine è nitida. In caso di debole profondità di campo, invece, è fondamentale determinare accuratamente la zona di fuoco. Quanto più la profondità di campo è debole (f/2,8 o f/3,5) e quanto più siete vicini al soggetto, tanto più la messa a fuoco dev'essere precisa. In un ritratto, mettete a fuoco un occhio!

Utilizzare bene l'autofocus

Con una grande profondità di campo o per fotografare un soggetto in movimento, l'autofocus sarà senza dubbio più veloce e più efficace di voi. Potrete quindi concentrarvi su altri parametri, oltre che sulla nitidezza.

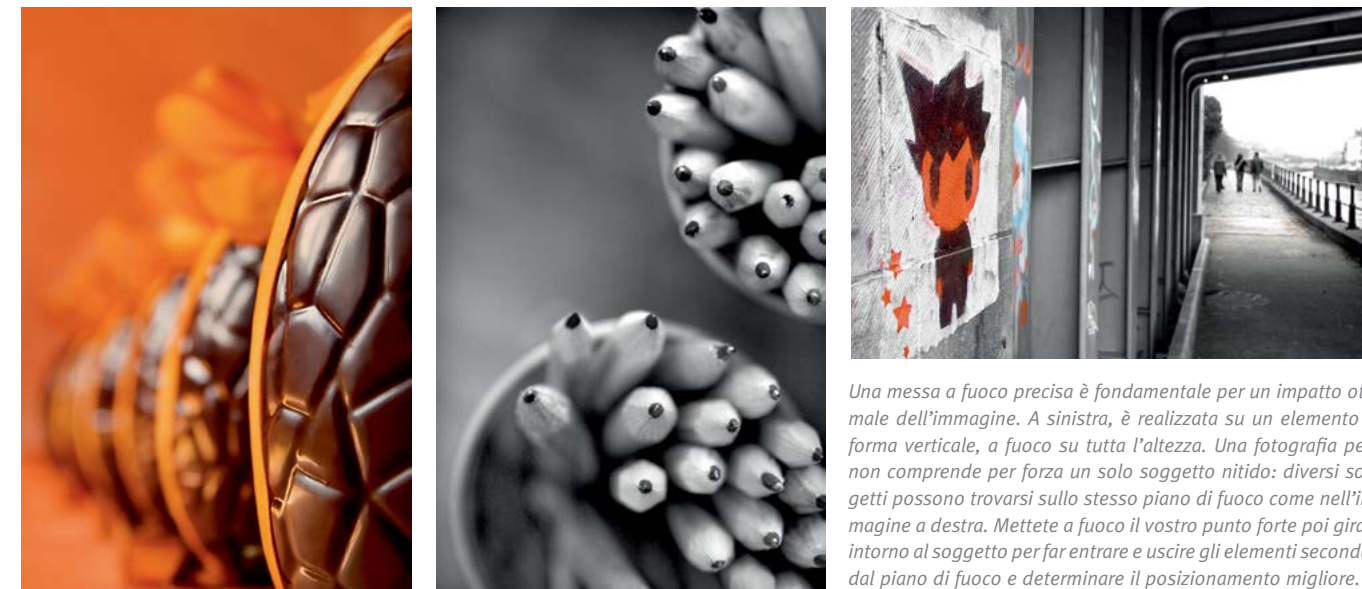
Un primo metodo consiste nell'utilizzare i punti di fuoco (presenti nel mirino o sul monitor). Pulsanti specifici presenti sul corpo macchina vi permettono di cambiare i punti di fuoco perché l'autofocus si concentri su un punto particolare della scena. Molto ravvicinati al centro, questi punti di fuoco non sono adatti alle composizioni decentrate che io apprezzo tanto; ecco perché non li uso.

Il secondo approccio (il più diffuso, credo) consiste nell'utilizzare solo il punto di fuoco centrale e nel procedere con una mira «centrata/decentrata». Si tratta di individuare con il punto di fuoco centrale la zona dell'immagine che desideriamo sia nitida, premere per metà sul pulsante di scatto e poi spostare l'inquadratura per produrre una composizione più equilibrata prima di scattare.



■ Punto di fuoco centrale
■ Punti ausiliari

Lo schermo di messa a fuoco della fotocamera e i suoi punti di fuoco.



Una messa a fuoco precisa è fondamentale per un impatto ottimale dell'immagine. A sinistra, è realizzata su un elemento di forma verticale, a fuoco su tutta l'altezza. Una fotografia però non comprende per forza un solo soggetto nitido: diversi soggetti possono trovarsi sullo stesso piano di fuoco come nell'immagine a destra. Mettete a fuoco il vostro punto forte poi girate intorno al soggetto per far entrare e uscire gli elementi secondari dal piano di fuoco e determinare il posizionamento migliore.

Messa a fuoco manuale

In molti casi, anche se può sembrare paradossale, disattivare l'autofocus per gestire la messa a fuoco manualmente vi semplificherà la vita. Passate al manuale:

- soprattutto in condizioni di luce limite, quando l'autofocus non percepisce il soggetto in modo sufficientemente corretto per fissarlo;
- in caso di profondità di campo debole, per determinare con precisione il luogo che volete maggiormente a fuoco. Si tratta di un modo infallibile per valorizzare il punto forte!
- quando integrate un primo piano sfocato nell'immagine e gli elementi davanti all'obiettivo disturbano l'autofocus.

Messa a fuoco e ripresa ravvicinata

Fate attenzione se fotografate senza treppiede un soggetto vicino a voi con poca profondità di campo. Anche quando pensate di essere stabili, il vostro corpo si muove impercettibilmente avanti e indietro e così pure la vostra fotocamera, limitando la zona di nitidezza. Con la messa a fuoco che avete appena ottenuto rischiate di non avere più il tempo per rifinire la vostra inquadratura! Di conseguenza, subito prima di scattare, fissate sempre il vostro punto di fuoco e, se serve, correggete la vostra distanza dal soggetto. Questa tecnica è particolarmente utile con una fotocamera compatta in modalità Macro, poiché non vi lascia la possibilità di realizzare una messa a fuoco precisa manualmente.

In pratica

- In modalità Priorità di diaframma, regolate l'apertura del diaframma con la ghiera finché raggiungete il valore minimo concesso dal vostro obiettivo. Esercitatevi a utilizzare l'autofocus e la messa a fuoco manuale su diversi soggetti.
- Fotografate una forchetta in modo da mostrare, sull'immagine, i denti nitidi e il manico sfocato e, in un'altra immagine, il manico a fuoco e i denti sfocati.

Posizione decisiva di un passante

Quando fotografiamo un contesto urbano, spesso desideriamo inserire un passante per dotare l'immagine di un punto forte, in modo da renderla più interessante e più viva. Una buona gestione del «tempo» è quindi necessaria perché questo elemento non fagociti l'immagine. Vediamo come sfruttare tutte le opportunità che abbiamo nella ricerca del passante ideale.



1. Vista complessiva

In questo viale senza fascino, scopro su un cartellone giallo l'iscrizione «Occasioni da prendere al volo», che mi sembra perfetta per parlare del momento decisivo!



2. Inquadratura, tempo di esposizione, istante

Un'inquadratura verticale mi permette di integrare, in primo piano, il riflesso di un edificio nel parabrezza di un'auto, arricchendo l'immagine e la sua struttura. Lascio una parte dell'automobile rossa a destra, per chiudere l'immagine e decentrare la scritta nell'angolo in alto a sinistra. La ripresa in esterno in una giornata di sole mi garantisce la nitidezza del passante, anche in modalità P. Con questa inquadratura, l'uomo copre la scritta e non ha un aspetto dinamico.



3. Gestione dell'ambiente circostante

Fotografare un soggetto che si trova sul marciapiede di fronte mi obbliga a gestire il passaggio dei veicoli sulla strada davanti a me. Presto attenzione alle automobili che potrebbero rovinare la foto, cercando contemporaneamente di cogliere i passanti al momento giusto. Tranne in caso di ingorgo, il carattere intermittente della circolazione e lo spazio fra le auto mi lasciano il margine necessario per scattare.



4. Istante e composizione

Il passante ha le gambe disposte ad «A», situazione che rende la sagoma dinamica e ben leggibile. Ho scattato quando le sue gambe sono apparse da dietro il veicolo rosso e prima che il suo corpo coprisse la scritta sul pannello giallo. Purtroppo, non solo è centrato in orizzontale nella foto, ma si dirige in senso inverso (da destra a sinistra) rispetto al nostro verso di lettura (da sinistra a destra): non è il massimo.

5. Fotografia definitiva

Questa vista presenta un passante con le gambe disposte ad «A», che si dirige nel nostro senso di lettura (da sinistra a destra). Ha un passo deciso e la sua posizione decentrata conferisce una buona dinamica all'immagine. L'uomo è iscritto nel testo, proprio fra due parole, e quindi non disturba la leggibilità dello slogan. La «S» è coperta e la scritta, al singolare, sembra una didascalia dell'immagine. La fotografia è ricca, ma non confusionaria. Nonostante i colori rosso, giallo e blu non fossero sgradevoli, ho preferito virare l'immagine in bianco e nero, per rafforzare l'aspetto grafico e quello estetico.

Voi stessi, quando riprendete, anticipate l'arrivo dei passanti, i loro spostamenti e l'eventuale presenza di un veicolo di disturbo nell'immagine. Fate attenzione a scattare quando il passante ha entrambi i piedi a terra o quando uno dei due inizia a sollevarsi. Cogliere il momento «giusto» richiede un po' di pazienza ma è molto gratificante. Ogni scatto è un'occasione da prendere al volo!

